

Concorso a Dirigente tecnico

tecnodid
EDITRICE

In attesa della prova orale

Riflessioni e suggerimenti

Facciamo il punto



Mariella Spinosi – 10 agosto 2026 – ore 18:30- 19:30

Un incontro aperto a tutti

Questo di oggi è un incontro aperto a tutti ed esula dal pacchetto formativo.

All'inizio si pensava di predisporre un meeting per scambiarsi idee, problemi e ipotesi di soluzioni. Ma un meeting non poteva essere registrato per ovvi motivi di privacy. Oggi è il 10 agosto e non tutte le persone interessate sono nelle condizioni di partecipare.

Questa considerazione ci ha indotto a cambiare idea e a procedere nella maniera a noi più nota.

Cioè. ci sarà una prima parte in cui io esporrò la nostra proposta formativa per la prova orale e farò due esempi di quesiti. Questa parte sarà registrata.

Ci sarà poi una seconda parte in cui sarete voi a porre domande, e questa non sarà registrata.



Fatte queste premesse, possiamo iniziare.

Qual è lo stato dell'arte della situazione concorsuale?

Al momento sappiamo che le commissioni si sono riunite, hanno sicuramente concordando criteri e comportamenti da uniformare e condividere. Sembra che abbiano iniziato a correggere le prime prove.



Non hanno, però, comunicato i tempi, una possibile dead line. Per noi sarebbe stato di grande aiuto saperlo per organizzarci bene. Non è possibile, quindi ci muoviamo ipotizzando che la prova non si faccia prima del mese di novembre.

Scegliere di continuare a studiare non è semplice

In mancanza di certezze sui tempi e nell'incognita dell'esito, non è facile, infatti, continuare a studiare con un ritmo sostenuto.

Siamo, però, anche consapevoli che una volta conosciuto il risultato (speriamo positivo) il tempo a disposizione sarà estremamente limitato e, se non iniziamo ad organizzarci prima, non sarà sufficiente per arrivare alla prova orale con una certa tranquillità.



I saperi della prova orale non sono diversi



Va detto, tuttavia, che il programma della prova orale non si discosta sostanzialmente dai contenuti delle prove precedenti. Ma è diversa l'architettura.

Gli stessi saperi devono essere riletti in un'ottica diversa.

Nelle prove scritte era il candidato che gestiva le sue conoscenze.

Nella prova orale è, invece, la commissione a dettare le regole.

Va cambiato il paradigma metodologico

La preparazione richiede quindi un cambio di passo e un nuovo paradigma metodologico per lo studio.

Nella prova orale il candidato deve dimostrare che il Dirigente tecnico non è solo quello che ha una solida preparazione teorica, ma anche una spiccata capacità di problem solving situazionale e di gestione delle dinamiche relazionali e comunicative.

Basta rileggere il DM 41/2022 (Modalità di esercizio della funzione tecnico-ispettiva) e l'articolo 7 del Regolamento, DM 109 del 12 giugno 2024, relativo alle prove d'esame



Come si configura, di fatto, la prova orale

Ce lo dice l'allegato C, fornendo le coordinate. Il candidato deve rispondere a:

- **3 quesiti sui codici** (Diritto costituzionale, internazionale, amministrativo, penale e civile) e sulla contabilità di Stato.
- **4 quesiti sulla seconda area** che abbraccia tutto l'aspetto ordinamentale della scuola (2 quesiti), ma anche campi del sapere come la pedagogia, la didattica, la sociologia (altri 2 quesiti).
- A questi 7 se ne aggiunge un ottavo: quello **situazionale** volto ad accertare le competenze di cui all'articolo 7, comma 2 del Regolamento, cioè le competenze relative all'esercizio delle funzioni della dirigenza tecnica.

Il candidato deve dimostrare di saper simulare contesti reali dell'attività ispettiva, dalla gestione delle criticità relazionali alle procedure di accertamento in loco.

C'è una riorganizzazione delle aggregazione delle tematiche, ma i saperi sono sempre gli stessi.

Come possono essere posti i quesiti



Le prime 7 domande possono essere formulate riferendosi ai singoli ambiti normativi, ordinamentali e pedagogici, o calibrati per collegare organicamente discipline diverse all'interno dello stesso ambito. Possono essere, quindi, quesiti tematici o interdisciplinari.

L'ottavo quesito, cioè la traccia situazionale è volta, invece, a mettere alla prova il candidato sulla reale funzione della dirigenza tecnica.

Le preoccupazioni di ogni candidato



Sarebbe utile sapere, per esempio se i quesiti saranno posti in maniera diretta e semplice, o in maniera più complessa e articolata. Ci sono problemi nell'uno e nell'altro caso.

Se la domanda è secca si incorre anche nel pericolo di non essere in grado di rispondere, se richiede, per esempio, la conoscenza di un dettaglio, se non si padroneggia bene l'argomento o se non si ricorda la normativa specifica relativa all'argomento richiesto.

Se la domanda è articolata si corre il rischio di non riuscire a cogliere subito i nodi fondanti e di dare risposte non pertinenti.

Sono aspetti che saranno oggetto di riflessione e di esercitazione nel percorso formativo che stiamo avviando

Quanto potrà durare la prova orale

Nel bando non si riscontrano indicazioni circa la durata massima o minima del colloquio.

La tempistica effettiva è rimessa alla gestione organizzativa della Commissione esaminatrice, la quale dovrà comunque garantire l'articolato e completo accertamento di tutte le complesse tessere che compongono la prova.



Io mi auguro che sia questo un dettaglio che le commissioni abbiano condiviso per uniformare la conduzione.

In sintesi: non ci sono solo i quesiti

	1 COLLOQUI SULLE MATERIE D'ESAME (Allegato C) Sono previsti sette quesiti .	7 QUESITI
	2 QUESITO SITUAZIONALE Discussione su un quesito finalizzato a verificare le competenze organizzative, relazionali, ispettive e di supporto del candidato.	
	3 CONOSCENZA DELLA LINGUA INGLESE Livello B2 Attraverso lettura e conversazione.	
	4 VERIFICA DELLE COMPETENZE INFORMATICHE E DIGITALI Le domande vertono sull'uso di dispositivi e dei software di utilizzo comune nell'amministrazione.	



La nostra proposta

La Tecnodid ha ragionato a lungo prima di fare una proposta che possa accompagnare chi lo desidera alla prova orale, per via dell'incertezza sui tempi e per la preoccupazione di non riuscire a mettere a disposizione un prodotto adeguato alle esigenze degli aspiranti dirigenti tecnici.

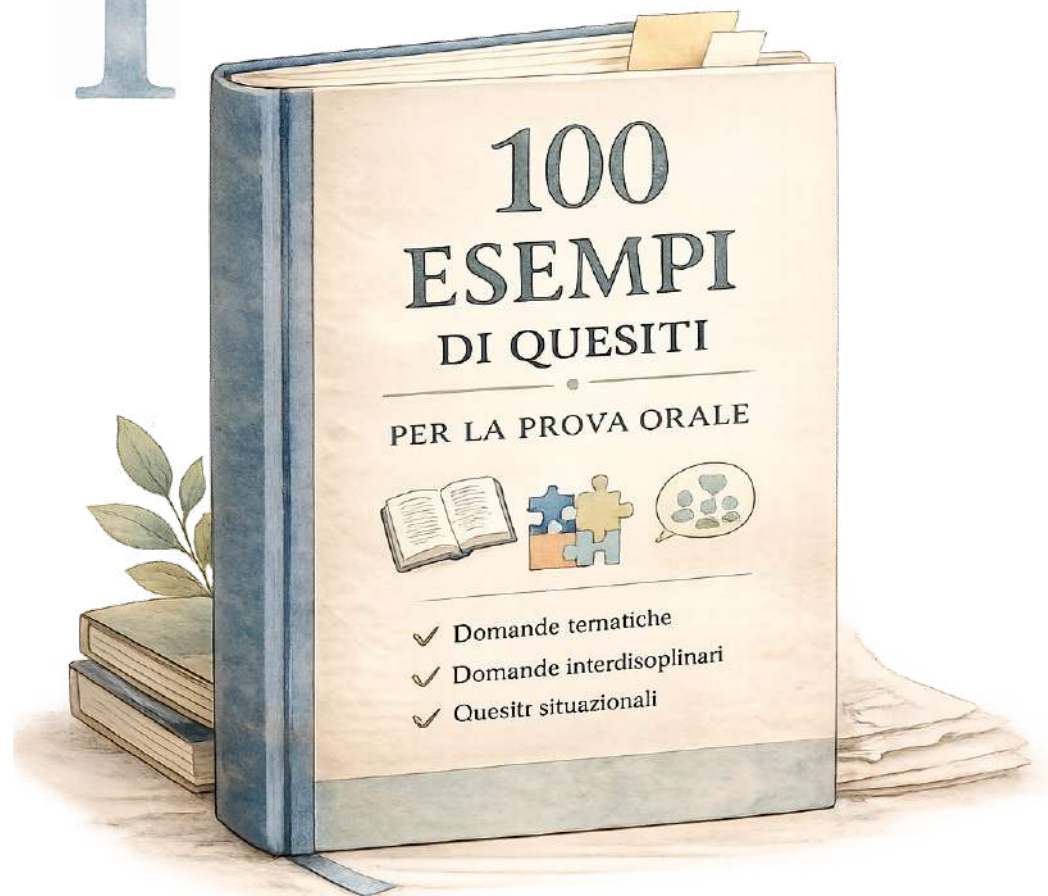
Offrire prodotti di qualità richiede sicuramente tante competenze mirate, ma soprattutto un tempo congruo.

Come avere già avuto modo di leggere nella proposta, pubblicizzata nei nostri siti, abbiamo deciso di predisporre due percorsi complementari: un libro e otto incontri on line a carattere laboratoriale.



Che cosa proponiamo nel volume

1



Negli esercizi che proponiamo nel volume evitiamo le domande dirette e semplici, perché a queste sapete già rispondere avendo partecipato già a due prove e potendo usufruire dei contenuti della piattaforma.

Proponiamo domande moderatamente articolate, immaginando che il tempo a disposizione non sia sufficiente ad analizzare domande molto complesse.

Cerchiamo di aiutarvi a leggerle, a individuare i nodi concettuali e le norme di riferimento prima di dare la risposta.

Sono proposte che hanno lo scopo di abituarvi ad essere rapidi: il pensiero veloce è quello che viene particolarmente apprezzato in sede valutativa.

Il volume sarà messo a disposizione (speriamo) a partire dalla prima decade di settembre,

Come è organizzato il volume

1

tecnodid
EDITRICE



Cento quesiti, un numero calibrato ed esaustivo per coprire tutti i nuclei tematici, numerati progressivamente da **1 a 100** seguendo gli argomenti indicati nell'Allegato C del Regolamento.



Per agevolare l'orientamento immediato del candidato, ogni quesito è stato contrassegnato da un **simbolo** che ne evidenzia la natura – tematica, interdisciplinare o situazionale – offrendo una chiave di lettura immediata.



In alcuni casi, data la complessità e la compenetrazione delle materie trattate, la codifica si avvale di un **doppio simbolo**, segnalando la natura trasversale dei problemi professionali proposti.

Simboli per la natura del quesito



Situazionale



Tematica



Interdisciplinare

Esempi di doppio simbolo



+



+



Che cosa proponiamo negli 8 incontri laboratoriali



Dalla proposta agli esempi pratici

Due esempi di quesiti, uno tematico, uno situazionale



Il quesito tematico

ci aiuta a costruire una risposta che selezioni, organizzi e colleghi le conoscenze richieste.



Il quesito situazionale

ci aiuta ad entrare con metodo nel ruolo del dirigente tecnico.



Due tracce diverse.
Un unico obiettivo:

costruire una risposta da dirigente tecnico.

Il quesito tematico

Dal tema alla
risposta:
selezionare,
collegare,
argomentare



Il quesito tematico

Il diritto allo studio tra accesso e successo formativo

(ambito 4, punto g, Allegato C del Regolamento)

Il diritto allo studio trova riconoscimento nella Costituzione e si traduce, nel sistema scolastico, in un insieme di garanzie volte ad assicurare non soltanto l'accesso alla scuola, ma anche effettive opportunità di apprendimento.

Illustri il candidato i principali riferimenti normativi e analizzi gli strumenti attraverso i quali le istituzioni scolastiche concorrono a rendere effettivo tale diritto.

Sembra una domanda semplice, ma non lo è affatto.

Qui bisogna decidere subito che cosa privilegiare nel dare la risposta, che cosa lasciare fuori e perché.



Le direzioni da privilegiare

Possiamo leggere il quesito attraverso tre possibili direzioni.



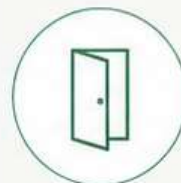
- Una prevalentemente costituzionale e ordinamentale, centrata prevalentemente sugli artt. 3, 33 e 34 della Costituzione e sull'evoluzione del diritto all'istruzione.
- Una maggiormente orientata verso inclusione, pari opportunità e contrasto alle disuguaglianze.
- Una terza che privilegi la responsabilità della scuola nel garantire successo formativo e qualità dei percorsi.

Quali sono i nodi concettuali



1. Diritto all'istruzione

È il nucleo da cui partire. Il candidato deve cogliere immediatamente la dimensione costituzionale del tema, ma anche la sua evoluzione: dal diritto di accedere all'istruzione alla necessità di garantirne l'effettività.



2. Accesso e opportunità di apprendimento

Qui sta, secondo me, la parola-chiave del quesito. L'accesso formale alla scuola non esaurisce il problema. Entrano in gioco le condizioni che permettono agli studenti di partecipare, apprendere e proseguire positivamente il proprio percorso.



3. Uguaglianza ed equità

È un nodo che il quesito non nomina esplicitamente, ma che il candidato dovrebbe essere capace di far emergere. Il collegamento con l'art. 3, secondo comma della Costituzione consente di passare dall'uguaglianza formale alla rimozione degli ostacoli che limitano concretamente l'esercizio del diritto.



4. Responsabilità delle istituzioni scolastiche

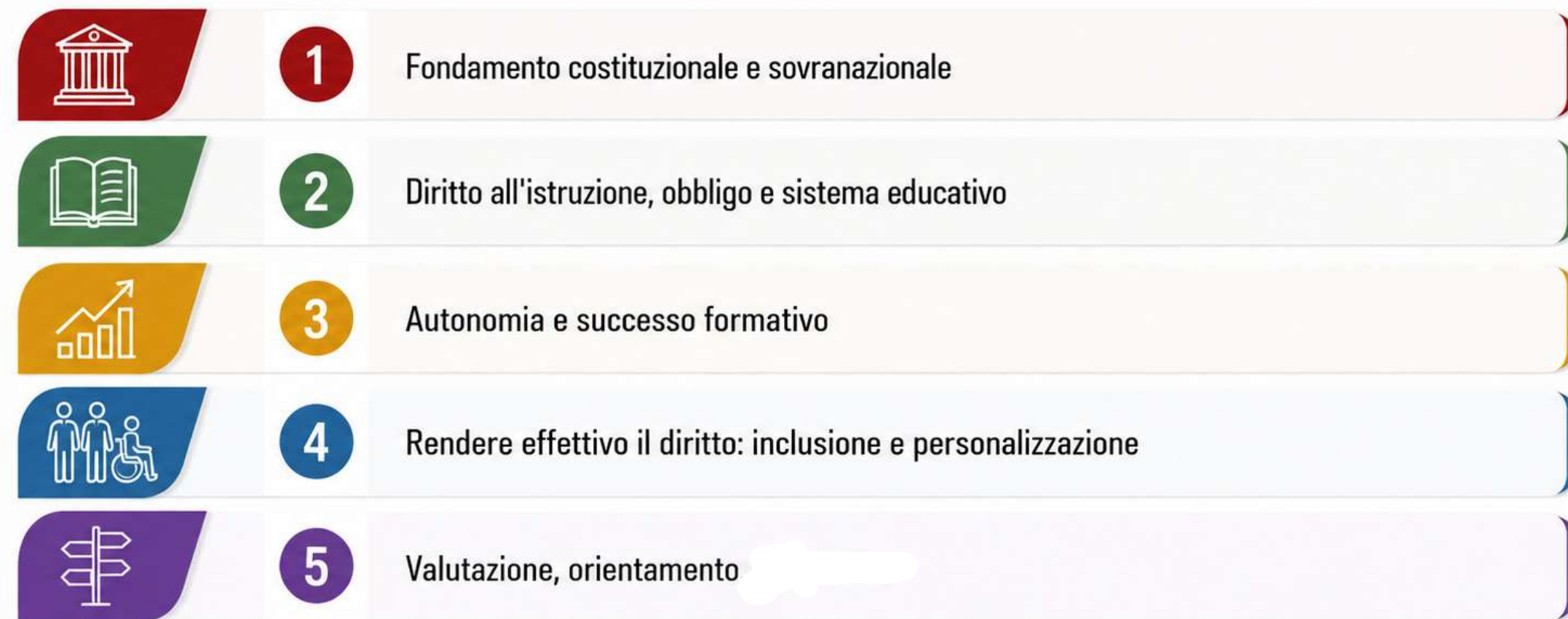
Il quesito chiede espressamente attraverso quali strumenti la scuola renda effettivo il diritto. Qui la risposta cambia livello: dal quadro dei principi si passa alle scelte che riguardano progettazione, organizzazione, inclusione, personalizzazione, recupero, orientamento, contrasto alla dispersione.

Processo logico



A quale normativa fare riferimento

Non dobbiamo fare una rassegna completa, ma una gerarchia.



1. Fondamento costituzionale e sovranazionale



Art.
2



Per la tutela dei diritti inviolabili e la dimensione della persona.

Art.
3



Soprattutto il secondo comma: rimozione degli ostacoli che limitano di fatto uguaglianza e partecipazione.

Art.
33



Per i principi relativi all'istruzione e al sistema scolastico.

Art.
34



Per l'obbligo scolastico diritto dei capaci e meritevoli privi di mezzi a raggiungere i gradi più alti degli studi.

Art.
38



È il pilastro del moderno Stato sociale in Italia. Garantisce la **tutela** e la **solidarietà** economica verso i cittadini inabili al lavoro, i lavoratori in difficoltà e le persone con disabilità.



A questo livello aggiungerei almeno la **Convenzione ONU sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza** (artt. 28 e 29), la **Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea** (art. 14) e, se si sviluppa il versante inclusivo, la **Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità**, in particolare l'art. 24.

2. Diritto allo studio, obbligo e sistema educativo



Legge 53/2003,
soprattutto per il diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.



D.lgs. 76/2005,
che disciplina espressamente il diritto-dovere.



Legge 296/2006, art. 1, comma 622,
per l'innalzamento dell'obbligo di istruzione a dieci anni.



D.M. 139/2007,
per l'adempimento dell'obbligo di istruzione
e il quadro delle competenze.

3. Autonomia e successo formativo



Autonomia
per costruire
successo formativo

D.P.R. 275/1999

è fondamentale soprattutto perché l'art. 1 lega espressamente l'autonomia alla garanzia del **successo formativo**, riconoscendo **libertà di insegnamento**, **libertà di scelta educativa** delle famiglie e **finalità generali del sistema**.



Legge 107/2015

soprattutto per PTOF, progettualità della scuola e valorizzazione dell'**autonomia**.



“

Autonomia non è un fine, ma uno strumento per garantire il **successo formativo** di tutte e tutti.



4. Rendere effettivo il diritto: inclusione e personalizzazione

*Norme e strumenti per trasformare
il diritto in opportunità per tutti.*



Legge 104/1992 e D.lgs. 66/2017,
come modificato dal D.lgs. 96/2019,
per l'**inclusione** degli **alunni con disabilità**.



Legge 170/2010 e D.M. 5669/2011
con relative linee guida,
per i **DSA**.



Inclusione e personalizzazione

non sono un'opzione, ma **la chiave per rendere effettivo il diritto allo studio.**



5. Valutazione e orientamento



D.lgs. 62/2017, che disciplina la valutazione e la certificazione delle competenze nel primo ciclo e gli esami di Stato.



D.M. 328/2022, con le Linee guida per l'orientamento, per il raccordo tra percorso formativo, scelte degli studenti e contrasto alla dispersione.



D.P.R. 80/2013, sul Sistema nazionale di valutazione, per collegare gli esiti all'autovalutazione e al miglioramento delle istituzioni scolastiche.



Valutare per migliorare. Orientare per far crescere. **Includere per non lasciare indietro nessuno.**



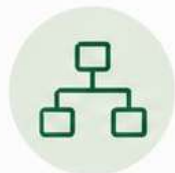
Abbiamo tutto ciò che serve per dare una risposta

Ora dobbiamo mettere insieme tutte le informazioni, ma per farlo è necessario prima:



SELEZIONARE

Non tutto ciò che conosco deve entrare nella risposta.
Scelgo ciò che serve al quesito e alla linea che intendo seguire.



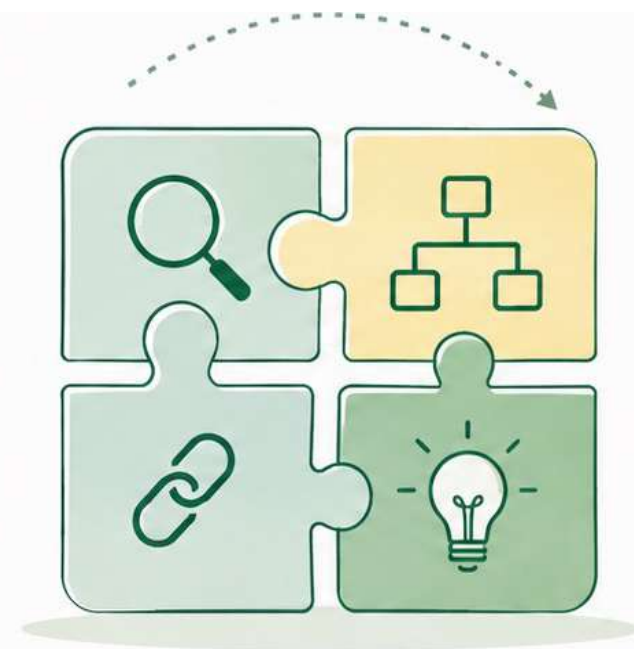
GERARCHIZZARE

Distinguo i riferimenti fondativi da quelli che sviluppano o esemplificano il problema.
Nel nostro caso, per esempio, Costituzione e diritto all'istruzione non possono avere lo stesso peso di una disposizione specifica sull'orientamento o sui DSA.



COLLEGARE

La norma non va semplicemente citata: deve diventare parte del ragionamento.
Art. 3 Cost. → uguaglianza sostanziale → rimozione degli ostacoli → condizioni effettive di apprendimento → scelte della scuola.



Non esiste una risposta unica, ma non tutte le risposte sono equivalenti. Una risposta buona è quella fondata, coerente, argomentata. Possiamo iniziare da punti di vista differenti. Proviamo a fare qualche esempio.

Un primo incipit



Il **diritto costituzionale** come punto di partenza.



Il diritto all'istruzione trova negli **articoli 3 e 34** della Costituzione un fondamento che va oltre la garanzia formale dell'accesso alla scuola.



Il **principio di uguaglianza sostanziale** impone infatti di considerare le condizioni che possono ostacolare l'effettivo esercizio. Da qui deriva per il sistema scolastico la responsabilità di creare **opportunità formative** capaci di sostenere il percorso di ciascuno.



Qui si sceglie una progressione molto netta:



DIRITTO



UGUAGLIANZA
SOSTANZIALE



EFFETTIVITÀ



RESPONSABILITÀ
DEL SISTEMA
SCOLASTICO



Un secondo incipit



Il successo formativo come chiave di lettura



Il diritto all'istruzione assume piena consistenza quando alla possibilità di accedere alla scuola si accompagna quella di costruire un **percorso formativo significativo** e portarlo **avanti con successo**.

È in questa direzione che l'**autonomia scolastica**, a partire dal **D.P.R. 275/1999**, attribuisce alle istituzioni scolastiche spazi di progettazione didattica e organizzativa finalizzati al successo formativo.



Qui l'ingresso è diverso:

diritto → successo formativo → autonomia → strumenti della scuola.

La Costituzione naturalmente entrerà nella risposta, ma non necessariamente nella prima frase.

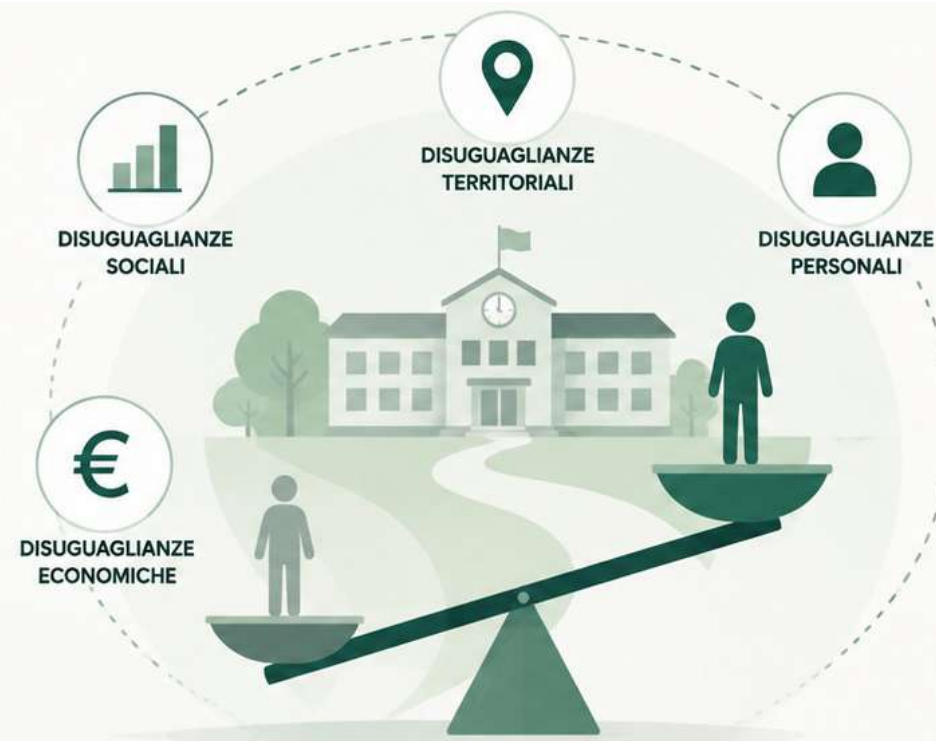
Un terzo incipit



Le disuguaglianze come problema da affrontare



Rendere effettivo il diritto all'istruzione significa interrogarsi sulle condizioni che possono produrre **differenze** nell'**accesso** alle **opportunità di apprendimento** e negli **esiti scolastici**. Disuguaglianze sociali, economiche, territoriali e personali chiamano il sistema educativo a intervenire non soltanto sulla frequenza, ma sulle **condizioni** che consentono a ciascuno di apprendere e proseguire il proprio percorso.



Questo è forse il più interessante perché **parte dal problema**, non dalla norma.



DISUGUAGLIANZE



OPPORTUNITÀ



EFFETTIVITÀ DEL
DIRITTO



STRUMENTI DI
INTERVENTO

Solo successivamente si può ricondurre il ragionamento agli **art. 3 e 34 della Costituzione** e alle altre fonti.

Una considerazione rassicurante

Questo per dire che voi potete partire da quello che padroneggiate meglio perché vi garantisce una esposizione più sicura e argomentata.

Poi, se vi sentite sicuri, nella progressione espositiva sarete anche in grado di recuperare quei nodi fondanti o quelle norme significative che magari all'inizio non vi erano venute in mente.



L'incipit non è un espediente retorico

È già una **scelta di gerarchizzazione** dei contenuti.

Se apro sul successo formativo, per esempio, non posso poi costruire una risposta che per cinque minuti si perda nella successione storica delle norme sull'obbligo scolastico.

L'incipit assume quasi la funzione di una **promessa argomentativa** che la risposta deve mantenere.



Indica
la direzione



Delimita
l'ambito



Prepara
il percorso



Sostiene
la coerenza

La risposta al quesito

Partendo dal secondo incipit proseguiamo la risposta al quesito seguendo una linea argomentativa chiara, coerente, rigorosa e completa



Dal successo formativo
al fondamento costituzionale.



Dai principi alla concreta garanzia
del diritto all'istruzione.



Dall'autonomia scolastica
alle scelte che rendono effettivo il diritto.



Dagli strumenti alla verifica:
la responsabilità della scuola.



1. Dal successo formativo al fondamento costituzionale

Il diritto all'istruzione assume piena consistenza quando alla possibilità di accedere alla scuola si accompagna quella di costruire un percorso formativo significativo e portarlo avanti con successo. È in questa direzione che l'autonomia scolastica, a partire dal D.P.R. 275/1999, attribuisce alle istituzioni scolastiche spazi di progettazione didattica e organizzativa finalizzati al successo formativo.

Il fondamento resta quello costituzionale. L'articolo 34 afferma che «la scuola è aperta a tutti», mentre l'articolo 3, secondo comma, impegna la Repubblica a rimuovere gli ostacoli che limitano di fatto l'uguaglianza. Letti insieme, i due principi consentono di considerare il diritto all'istruzione non soltanto come possibilità di accesso, ma come diritto a disporre delle condizioni necessarie perché il percorso scolastico possa essere effettivamente realizzato.



2. Dai principi alla concreta garanzia del diritto

Su questo fondamento si è progressivamente costruita la disciplina del diritto-dovere all'istruzione e alla formazione.

La legge 53/2003 e il D.lgs. 76/2005 ne hanno definito il quadro, mentre la legge 296/2006 ha elevato a dieci anni l'obbligo di istruzione.

Il D.M. 139/2007 ha poi collegato l'assolvimento dell'obbligo all'acquisizione di competenze, spostando ulteriormente l'attenzione dalla sola permanenza nel sistema agli apprendimenti effettivamente conseguiti.



3. L'autonomia scolastica

È però con l'autonomia che il principio trova concreta declinazione nelle singole istituzioni scolastiche. Il D.P.R. 275/1999 affida alle scuole spazi di flessibilità didattica e organizzativa finalizzati al successo formativo. Proprio l'esercizio dell'autonomia rende quindi necessario interrogarsi non soltanto sulle scelte compiute, ma sulla loro capacità di produrre risultati coerenti con le finalità del sistema.

L'effettività del diritto all'istruzione può essere letta, allora, attraverso alcune evidenze: regolarità dei percorsi, livelli di apprendimento, differenze negli esiti tra gruppi di studenti, dispersione esplicita e implicita, capacità della scuola di includere e di intervenire tempestivamente sulle situazioni di difficoltà.

Il dato, tuttavia, acquista significato soltanto se viene messo in relazione con i processi che lo hanno prodotto e con le caratteristiche del contesto.



4. Le responsabilità delle scuole

È su questo terreno che assume rilievo la funzione tecnico-ispettiva. Il dirigente tecnico può concorrere alla verifica della coerenza tra le finalità dichiarate nel PTOF, le scelte organizzative e didattiche adottate e gli esiti effettivamente conseguiti, evitando letture meramente formali o fondate sul singolo indicatore. La sua analisi richiede di integrare fonti diverse, individuare eventuali scostamenti e comprenderne le cause.

Il D.P.R. 80/2013 offre, sotto questo profilo, un riferimento particolarmente significativo: autovalutazione, valutazione esterna e miglioramento consentono di leggere il successo formativo come risultato di processi che devono essere osservati, documentati e verificati.

L'intervento tecnico non si esaurisce quindi nell'accertamento della conformità alle norme, ma può assumere anche una funzione di supporto, aiutando l'istituzione scolastica a riconoscere le criticità, a individuare priorità sostenibili e a verificare nel tempo l'efficacia delle azioni intraprese.

Garantire il diritto all'istruzione significa verificare che l'autonomia produca condizioni effettive di apprendimento per tutti e che, quando gli esiti segnalano disuguaglianze o criticità persistenti, la scuola sia in grado di leggerle e di intervenire sui processi che le determinano.



Alcune considerazioni flash



- 1** Questo quesito, apparentemente di natura tematica (Diritto allo studio, ambito 4, punto g), intercetta in realtà più ambiti e richiede collegamenti tra saperi diversi.



- 2** Anche quando non viene espressamente richiesto il ruolo del Dirigente tecnico, è utile assumere il suo punto di vista, leggendo il problema attraverso le funzioni che è chiamato a esercitare.



- 3** Non tutto ciò che si conosce deve entrare nella risposta: occorre selezionare norme, concetti e riferimenti realmente funzionali al quesito.



- 4** La norma è il punto di partenza, non il punto di arrivo: deve servire a leggere il problema, individuarne le criticità e orientare le possibili azioni.



- 5** Non occorre entrare nel dettaglio delle procedure quando la domanda non lo richiede: farlo rischia di spostare il baricentro della risposta.

Il quesito situazionale

Entrare
nel
problema

Agire da
dirigente
tecnico



Ecco un secondo esempio: quesito situazionale

Esiti molto diversi tra classi parallele

In un istituto comprensivo, l'analisi degli esiti degli studenti evidenzia differenze significative e persistenti tra classi parallele dello stesso plesso.

Il dirigente scolastico attribuisce tali differenze prevalentemente alle caratteristiche degli alunni e del contesto familiare.



Il candidato analizzi la situazione e individui le possibili linee di intervento nell'esercizio delle funzioni del dirigente tecnico.

Decodificazione della traccia

Il candidato non deve arrivare con una spiegazione già pronta. Deve trasformare una situazione segnalata in un problema da indagare attraverso evidenze.

Dalla segnalazione al problema da indagare

DATO

Differenze significative e persistenti tra classi parallele.



INTERPRETAZIONE DEL DS

Le differenze dipendono dalle caratteristiche degli alunni e delle famiglie.



DOMANDA DEL DIRIGENTE TECNICO

Quali evidenze consentono di spiegare gli scostamenti?



Non confermare un'ipotesi → formularne più di una → cercare le evidenze → ricostruire i processi

Tre livelli di analisi



1. CHE COSA SAPPIAMO?

La traccia ci consegna pochi fatti:

- siamo in un istituto comprensivo;
- esistono differenze significative tra classi parallele dello stesso plesso;
- tali differenze sono persistenti, quindi non episodiche;
- il fenomeno emerge dall'analisi degli esiti degli studenti.



2. CHE COSA CI VIENE DETTO, MA NON POSSIAMO ASSUMERE COME DATO

Il dirigente scolastico attribuisce le differenze alle caratteristiche degli alunni e del contesto familiare.

Questa non è un'evidenza, ma un'ipotesi interpretativa.



3. CHE COSA NON SAPPIAMO E DOBBIAMO INDAGARE?

Prima di parlare di interventi dobbiamo capire, per esempio:

- quali esiti presentano differenze e con quale ampiezza;
- se gli scostamenti riguardano tutte le discipline o alcune;
- se emergono anche da prove comuni o prove standardizzate;
- come sono state formate le classi;
- se curriculum, progettazione e criteri di valutazione sono effettivamente condivisi;
- quali differenze esistono nelle pratiche didattiche e nelle opportunità di apprendimento;
- quali caratteristiche dei gruppi classe e del contesto possono avere un'incidenza.

Individuazione del problema professionale



LO SCOSTAMENTO

Differenze significative e persistenti tra classi parallele



LA DOMANDA PROFESSIONALE

Che cosa può spiegare queste differenze?



IL PROBLEMA DA INDAGARE

In quale misura fattori di contesto, scelte organizzative e pratiche didattiche concorrono agli esiti osservati?

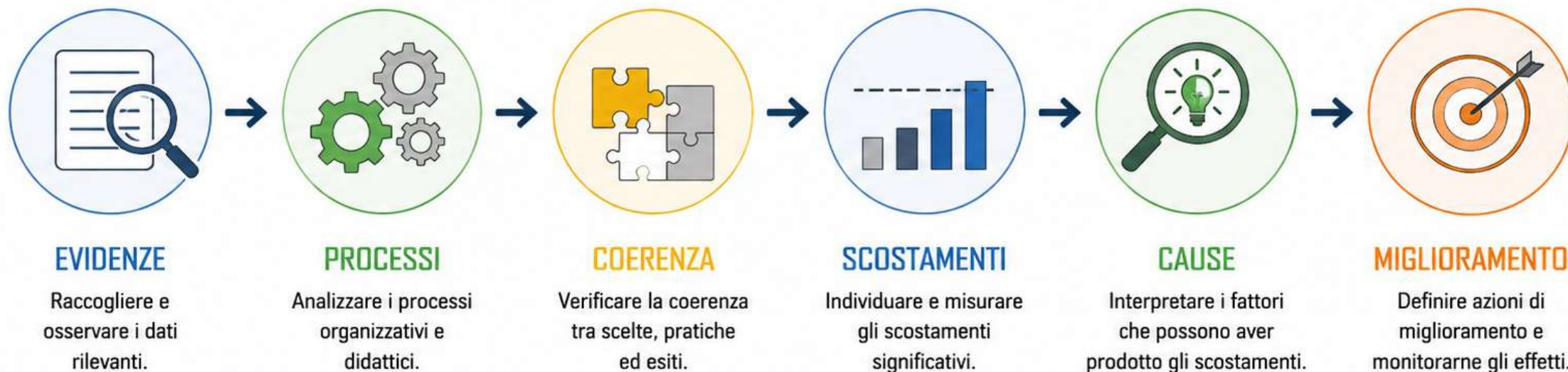


Il dirigente tecnico non cerca subito una causa. Costruisce le condizioni per poterla individuare.



Costruzione della risposta

Prima di iniziare ad esporre la risposta, il candidato deve avere ben chiara la scansione del procedimento



Evidenze → processi → coerenza → scostamenti → cause → miglioramento.

Un possibile incipit

La presenza di differenze significative e persistenti negli esiti di classi parallele costituisce un dato che richiede di essere approfondito prima di formulare qualsiasi ipotesi sulle cause.

Occorre anzitutto verificare la natura e l'ampiezza degli scostamenti e mettere in relazione gli esiti con le caratteristiche dei gruppi classe, con il contesto e con i processi organizzativi e didattici della scuola.

L'interpretazione proposta dal dirigente scolastico rappresenta quindi una delle possibili ipotesi, da verificare attraverso evidenze.



In questo incipit:

Si assume il dato → si sospende il giudizio → si allarga il campo di osservazione
→ si colloca correttamente l'ipotesi del DS.



DATO



SOSPENSIONE
DEL GIUDIZIO



EVIDENZE



FUNZIONE
TECNICA

1. Dal mandato alle evidenze

Una volta ricevuto l'incarico dal Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, partirei quindi dall'acquisizione delle evidenze necessarie a definire con maggiore precisione il fenomeno.

Analizzerei anzitutto gli esiti delle classi interessate, osservandone l'andamento nel tempo, l'ampiezza degli scostamenti e la loro distribuzione nelle diverse discipline.

Metterei quindi a confronto fonti diverse: valutazioni interne, eventuali prove comuni, risultati delle prove standardizzate e dati relativi alle caratteristiche e alla composizione dei gruppi classe.

L'obiettivo, in questa prima fase, è verificare se le differenze segnalate trovino conferma in evidenze convergenti e se presentino caratteristiche tali da richiedere un approfondimento dei processi che le hanno generate.



2. Dalle evidenze ai processi



Accertata la consistenza degli scostamenti, sposterei l'analisi sui processi.



Approfondirei innanzitutto i criteri utilizzati per la formazione delle classi, per verificare se all'origine delle differenze possano esservi condizioni iniziali significativamente diverse.



Esaminerei quindi il curricolo d'istituto, la progettazione delle classi parallele, le modalità di lavoro dei team e dei dipartimenti, i criteri e gli strumenti di valutazione, le attività di recupero e potenziamento e, più in generale, le opportunità di apprendimento offerte agli studenti.



Il confronto con il dirigente scolastico e con le figure professionali coinvolte consentirebbe di integrare l'analisi documentale con la ricostruzione delle pratiche effettivamente adottate.



3. Verificare la coerenza

A questo punto verificherei la coerenza tra ciò che la scuola dichiara nei propri documenti, le scelte organizzative adottate e le pratiche effettivamente realizzate.

La presenza di un curriculum comune o di criteri condivisi di valutazione, infatti, non garantisce di per sé che tali riferimenti trovino applicazione omogenea nelle diverse classi.

L'attenzione si concentrerebbe quindi sugli eventuali scostamenti tra progettazione dichiarata e pratiche reali e sulle differenze nelle opportunità di apprendimento offerte agli studenti.



4. Interpretare gli scostamenti

Le evidenze raccolte e l'analisi dei processi consentirebbero quindi di formulare ipotesi più fondate sulle ragioni degli scostamenti.

Le caratteristiche degli alunni e del contesto familiare indicate dal dirigente scolastico potrebbero risultare rilevanti, ma andrebbero considerate insieme agli eventuali fattori interni alla scuola.

Potrebbero emergere, ad esempio, differenze nella composizione iniziale delle classi, nelle pratiche didattiche, nei criteri valutativi, nella progettazione comune o nelle azioni di recupero e potenziamento.

Più fattori potrebbero inoltre concorrere alla produzione degli esiti osservati.



5. Dall'analisi al miglioramento



Sulla base degli elementi emersi, la restituzione alla scuola dovrebbe trasformare l'analisi in occasione di miglioramento.

Le azioni da intraprendere dipenderebbero naturalmente dalle criticità effettivamente rilevate: potrebbero riguardare i criteri di formazione delle classi, il rafforzamento della progettazione comune, la condivisione di criteri e strumenti di valutazione, il confronto sulle pratiche didattiche, le attività di recupero e potenziamento o specifiche iniziative di sviluppo professionale.

L'intervento dovrebbe infine prevedere modalità e tempi di verifica, attraverso indicatori che consentano alla scuola di osservare se le azioni intraprese producano nel tempo una riduzione degli scostamenti e una maggiore equità nelle opportunità di apprendimento.

6. Concludere l'incarico

Nel corso della visita il dirigente tecnico assicura la corretta documentazione delle attività svolte e delle interlocuzioni effettuate. Gli incontri e le operazioni rilevanti sono verbalizzati, dando conto dei soggetti presenti, della documentazione acquisita, degli elementi esaminati e delle dichiarazioni rese.

La verbalizzazione costituisce una garanzia anche per la scuola, perché rende trasparente e verificabile lo svolgimento dell'attività e consente ai soggetti coinvolti di avere riscontro di quanto acquisito e rappresentato.

Conclusa l'attività, il dirigente tecnico procede alla valutazione complessiva delle evidenze raccolte e predispone la relazione finale, nella quale ricostruisce l'incarico ricevuto, le attività svolte, le risultanze dell'istruttoria e le proprie valutazioni tecniche, formulando, ove rientri nel mandato, eventuali indicazioni.

La relazione è quindi trasmessa al Direttore generale dell'Ufficio scolastico regionale, cui spettano le eventuali determinazioni conseguenti.



Verbale e relazione: due documenti, due funzioni

Dalla visita tecnica alla restituzione istituzionale



Il verbale è la memoria fedele della visita.
La relazione è il giudizio professionale che orienta le decisioni.
Insieme garantiscono **trasparenza**, **responsabilità** e **qualità** dell'azione amministrativa.

Considerazioni flash

1

Non assumere come dato ciò che è un'interpretazione

Un'interpretazione è un'ipotesi da verificare, non la spiegazione del fenomeno.

2

Prima di cercare le cause, individuare il problema

Occorre distinguere ciò che si sa, ciò che deve essere verificato e ciò che ancora non si conosce. Solo dopo è possibile formulare ipotesi interpretative.

3

Gli esiti si comprendono interrogando i processi

Il dato segnala uno scostamento; per comprenderlo occorre metterlo in relazione con composizione delle classi, progettazione, pratiche didattiche, valutazione e organizzazione.

4

Il dirigente tecnico agisce entro il mandato ricevuto

Non interviene genericamente sulla scuola: finalità dell'incarico, oggetto dell'indagine e competenze definiscono il perimetro della sua azione.

5

Analisi tecnica e correttezza procedurale devono procedere insieme

Acquisizione delle evidenze, interlocuzioni e verbalizzazioni garantiscono la correttezza dell'attività; la relazione conclusiva restituisce al soggetto che ha conferito l'incarico risultanze e valutazioni tecniche.

DISTINGUERE



VERIFICARE



INTERPRETARE



DOCUMENTARE



RIFERIRE

Grazie

per il percorso condiviso.



Buon Ferragosto

*Che sia un tempo di serenità,
nuovi desideri e orizzonti
da continuare a costruire.*

